

# Le misure Le liberalizzazioni

## AL SUPERMERCATO TAVOR E PILLOLA DEL GIORNO DOPO Federfarma: meno garanzie. Aumentano le rivendite

Le classificazioni	Cosa cambia	I numeri
<p><b>Fascia A</b> Medicinali essenziali e per la cura delle malattie croniche, a carico del Ssn*</p>	<p>I medicinali di fascia C potranno essere venduti anche al di fuori delle farmacie:</p>	<p><b>5,414 miliardi</b> La spesa farmaceutica a carico del Ssn* nei primi sei mesi del 2011</p>
<p><b>Fascia H</b> Vendibili al pubblico esclusivamente su prescrizione di centri ospedalieri o di specialisti. Usati solo in ambito ospedaliero, a carico del Ssn*</p>	<p><b>Nel punto vendita dovrà essere presente un farmacista</b></p>	<p><b>3 miliardi</b> Stima del giro d'affari annuo dei medicinali di fascia C</p>
<p><b>Fascia C</b> A carico del paziente e con obbligo di prescrizione medica (ripetibile e non)</p>	<p><b>La zona di esposizione dei medicinali dovrà essere divisa dal resto del negozio</b></p>	<p><b>302.686.903</b> Le ricette prescritte nei primi sei mesi del 2011</p>
<p><b>Fascia C-bis</b> Da banco o su consiglio del farmacista, a carico del paziente e senza prescrizione medica</p>	<p><b>Non nei centri con meno di 15.000 abitanti</b></p>	<p><b>17.796</b> Le farmacie in Italia, una ogni 3.374 abitanti**</p>
<p>*Servizio sanitario nazionale Fonte: Federfarma, Aifa</p>		<p>di cui: <b>16.246 private</b> <b>1.550 pubbliche</b></p>
		<p><b>141.582</b> Le farmacie in Europa, una ogni 3.323 abitanti**</p>
		<p>**dato riferito ad aprile 2010 D'ARCO</p>

ROMA — Viagra al supermercato ma solo nei Comuni con più di quindicimila abitanti. È una delle possibili conseguenze della manovra «Salva Italia» che contiene una serie di restrizioni per le attività delle farmacie. La parola d'ordine è liberalizzare quanto ancora è vincolato tutelando però le farmacie dei piccoli centri. Ecco allora che, primo caso in Europa, i medicinali con obbligo di ricetta «bianca» (cioè non rimborsabile) seguono il destino di quelli senza obbligo di prescrizione (i cosiddetti Sop) e da banco (gli Otc, *over the counter*).

Anche prodotti il cui rilascio è subordinato alla valutazione del medico escono dai luoghi dove erano confinati e potranno essere venduti dalla grande distribuzione e nelle parafarmacie purché sia presente un farmacista. Si moltiplicheranno le «croci verdi» che lampeggiano lungo la strada perché è stato abbassato il quo-

rum per le aperture.

I medicinali della fascia C sono quelli a pagamento. Pagano anche i cittadini che godono di esenzione. Si tratta di medicine di largo consumo come sciroppi, pomate, antistaminici o colliri. Ma anche di molecole appena approvate dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), dai costi molto alti (anche oltre i mille euro), che non hanno avuto il lasciapassare per la fascia A, quella mutuabile.

Sono sul piede di guerra i titolari di farmacie riuniti in Federfarma, associazione presieduta da Annarosa Racca, che minacciano la serrata: «La realtà è un'altra, un gioco al massacro contro di noi. Macché liberalizzazione. La farmacia è un luogo di garanzia e trasparenza. Certe prescrizioni non possono uscire dal controllo».

Ancora ieri sera i tecnici del ministero dell'Economia e del ministero delle Attività produttive stavano lavorando sul de-

creto per limare i dettagli. La vendita di pillole anticoncezionali, pillola del giorno dopo e in generale di tutti i prodotti con ormoni, psicofarmaci (come Tavor e Xanax), sonniferi dovrebbe restare circoscritta alle farmacie vere e proprie. Potrebbe esserci una diversificazione tra obbligo di ricetta ripetibile e non ripetibile (ad esempio l'Aulin), quest'ultima destinata a rimanere di competenza delle farmacie. È stato già deciso che la fascia C, secondo quanto aveva già lasciato inten-



dere il ministro Corrado Passera, non potrà essere oggetto di liberalizzazione nei Comuni con un numero di abitanti inferiore a 15 mila.

Nelle città invece sarà possibile aprire una farmacia ogni 4 mila anziché 5 mila abitanti, come avviene attualmente, quorum che potrebbe subire ritocchi. «Siamo in controtendenza — osserva Sergio Ricciuti, farmacista a Cassino, 32 mila cittadini —. In Francia hanno appena approvato una legge che prevede l'innalzamento del quorum da 4.000 a 4.500. Non siamo più un pozzo di San Patrizio».

Reazioni a catena, tutti scontenti gli addetti ai lavori. Apocalittico il commento di Assofarm: «Siamo a rischio di estinzione». Soddisfatto, invece, Massimo Brunetti segretario nazionale dell'Anpi, l'associazione delle parafarmacie italiane: «Le nuove norme dovrebbero favorire l'apertura di 3.500 nuovi esercizi». Anche se i titolari di parafarmacie si sono ripromessi di chiedere a Monti un ripensamento sulla liberalizzazione «a metà», perché limitata ai Comuni con oltre 15 mila cittadini». Sospende il giudizio Andrea Mandelli, leader della federazione degli Ordini, Fofi: «Troppe incognite, noi saremo responsabili».

Su Facebook i titolari di farmacie e parafarmacie del gruppo «Farmacisti, colleghi confrontiamoci», manifestano scontentezza. È favorevole invece Alessia Vacca, fondatrice del gruppo: «È la fine dei privilegi, non è vero che è il tramonto della professione. Chi lavora bene sarà premiato».

**Margherita De Bac**

© RIPRODUZIONE RISERVATA